Serie III, Vol. III. Udine, lunedì 21 giugno 1880. Num. 26.

BULLETTINO
DELLA
ASSOCIAZIONE AGRARIA FRIULANA

Il *Bullettino* esce in Udine ogni lunedì. Reca gli atti ufficiali della Società. Viene inviato franco a tutti i Soci che hanno versato la tassa annua prescritta dallo statuto, ai Comuni e agli altri corpi morali contribuenti in favore dell'istituzione. Chi non fa parte della Società può tuttavia ricevere franco il *Bullettino* pagando antecipatamente per un anno lire dieci. I manoscritti sono da dirigersi alla sede della Società (Udine, palazzo Bartolini), ove si ricevono pure i pagamenti. Per maggior comodo dei Soci, i pagamenti potranno anche esser fatti al Negozio Seitz (Mercatovecchio).

LA CAMPAGNA BACOLOGICA

La campagna bacologica dell'anno corrente si può considerare quasi finita; e, dal lato della produzione, con esito buono.

Ci sembra ora assai utile uno scambio d'idee, di osservazioni, di apprezzamenti fra gli allevatori di bachi, nell'interesse appunto dell'arte loro.

La bachicoltura non è più faccenda da lasciarsi all'empirismo, avvegnachè avendo essa raggiunto quasi il grado di scienza, esige un'attenta ed intelligente osservazione dei fatti, per tutte quelle deduzioni ed applicazioni, le quali possono renderla più proficua di fronte alle tante difficoltà che l'attraversano. Tutto è battaglia nella vita, ed anche le industrie ed i commerci soggiacciono a codesta regola generale. Dipende dall'abilità nostra il cambiare di piano strategico a norma delle insorgenti complicazioni, a fine di raggiungere, anche per questa nostra industria serica sì fieramente combattuta dalla natura e dalla concorrenza, una meta soddisfacente.

L'espediente di estirpare parte dei gelsi per limitare una industria che può renderci ancora quattrini ed onore, fu suggerito da alcuni, in un istante di scoramento ingiustificabile, del quale si saranno avveduti gli stessi cui venne in mente questo rimedio, peggiore del male.

L'esito fortunato della campagna testè decorsa, v'ha chi lo attribuisce alla foglia, altri al bel tempo; ma noi siamo inclinati a credere che abbia dipeso da un complesso di varie circostanze tutte favorevoli. Il seme, atteso l'inverno freddo e secco, senza variazioni notevoli fino al primo risveglio della vegetazione, fu certo una delle migliori condizioni a predisporre il buon esito ottenuto. Durante l'allevamento, la temperatura fu favorevole, ottimo l'alimento; ed il brusco abbassamento da + 22 a 14°, avvenuto il 29 maggio, fu sopportato benissimo dai bachi, i quali, superata allora la quarta muta, erano sufficientemente sani per resistere a quel primo colpo. Ma, verso la metà del mese, facendosi l'aria umida e giornalmente la temperatura assai varia, le partite in ritardo furono danneggiate dai gialli e dai morti passi, la qual cosa, se da un lato ci prova la influenza del tempo sulla salute dei bachi, dall'altro ci assicura che, col solo prolungare la vita al verme serico, questo diventa sempre meno resistente e termina coll'ammalare davvero, avendo congenita la disposizione ad ammorbarsi.

Quindi è mestieri dedurre che le partite più antecipate riuscirono meglio per essere state più favorite da una temperatura calda, la quale abbreviò la vita al prezioso insetto.

Senza escludere, anzi ammettendo che, anche per il baco, il buon alimento sia una condizione, come per tutti gli animali, di salute e prosperità, non bisogna però attribuire alla splendida fronda del gelso di quest'anno un merito maggiore di quello che le si compete, imperciocchè in proposito è opportuno ricordare altri anni in cui la foglia fu sana ed abbondante e ciò nonpertanto molti bachi andarono a male, mentre migliori risultati s'ottennero in annate di foglia macchiata e scarsa, non paragonabile certo alla magnifica dell'anno corrente.

Più che alla bellezza dell'alimento, noi siamo quindi per attribuire maggior importanza all'aria secca ed alla buona temperatura. La prima non permette la fermentazione dei letti e la formazione delle muffe, la seconda sollecita la vita del baco. Quest'anno non si osservarono nelle bacherie i letti ammuffiti ed i cacherelli umidicci, neppure dove non vogliono

intenderla di cambiare di frequente il canniccio ai bachi.

Forse anche il seme quest'anno sarà stato generalmente migliore, e tale nostra supposizione, in riguardo ai cartoni orgiinari, ci viene avvalorata dagli esami microscopici fatti dall' illustre prof. Verson di Padova sopra 36 casse di tal seme, esami che in complesso diedero risultati parecchio migliori dell' anno scorso. Forse i confezionatori del paese avranno operato con più diligenza, visto il pessimo esito della campagna antecedente. L'infimo raccolto del 1879 non ha permesso ai contadini di confezionar seme, il che sarebbe sempre un gran bene, poichè non è da persone così inesperte, ignoranti e negligenti, una tale delicata bisogna. Ed infatti, come si può sperare un buon risultato, se il seme non sia per lo meno discreto? Il cibo più sano e nutriente, la temperatura e l'aria più favorevoli non bastano a dare vita prosperosa a nessun essere vivente, il quale dalla nascita porti il germe di gravi malattie.

L'esito delle razze indigene che nell'anno corrente si coltivarono su di una scala più larga che non s'abbia fatto da molto tempo, ci conferma sempre più nella possibilità di poter esimerci dai cartoni e dalle incrociate, le quali, ora che il prezzo dei bozzoli è rinvilito, tornano meno utili a coltivarsi, sia per il minor valore, sia per la quantità di doppi risultanti da esse. L'incrocio, è innegabile, dà robustezza al baco, e l'esito quindi è più sicuro; ma si cerchi almeno di limitare a casi speciali una tale coltivazione tanto poco vantaggiosa, segnatamente se mista al bivoltino.

Che dire poi della coltura delle polivoltine e delle seconde coltivazioni, alle quali ancora alcuni contadini si dedicano?.. Attaccati al principio che il bene, quando non vien fatto spontaneamente, si dovrebbe farlo fare coercitivamente, noi vorremmo che ai coltivatori e confezionatori di tali razze, s'imponesse una tassa, imperciocchè i polivoltini furono e sono la morte del gelso, senza nessun vantaggio, neppur pel momento, ai produttori d'un genere tanto basso.

Per oggi facciamo punto su questo argomento, facendo voti che i possidenti del Friuli vogliano dedicarsi alla confezione di una parte almeno del seme loro occorrente, onde con ciò sgravarsi della spesa non lieve occorrente al suo acquisto e porsi al sicuro da frodi ed inganni cui va incontro chi si affida alla speculazione altrui; e che si tenti, in via di prova, la confezione del seme indigeno, o, non sentendosi da tanto, si pensi a procurarselo da onesti produttori, onde non omettere l'anno venturo la coltura della più pregevole razza del mondo, quale è quella delle gialle nostrali.

Reana, 17 giugno 1880. M. P. CANCIANINI.

LE PIANTE FORAGGIERE

(Continuazione vedi n. 21.)

Hedera Helix L. Araliacee. Edaro, fr. *Èdare*. — Gradito foraggio per tordi e merli. Per i cavalli, venefica. I bovini ed ovini ingeriscono anche i teneri ramoscelli, e in tempo di carestia è da raccomandarsi specialmente l'uso delle foglie.

Hedysarum Coronarium L. Papilionacea. Erba sulla. Sulla. Fieno ingrassante. — Foraggio ottimo per tutti gli animali.

— *obscurum* L. Lupinella d'Alpe. — Discreta foraggera.

— *onobrychis*. Vedi Onobrychis sativa.

Heleocharis palustris R. Br. Meglio Eleocharis. Ciperacee. Scirpo minore. — Gradito a pecore e cavalli. I rizomi diseccati si somministrano ai maiali.

Helianthemum canum Dun. Cistinee. — Rifiutata forse per essere pianta irta e ruvida.

Helianthus annuus L. Composite. Girasole, fr. *Girasol*. — I fiori sono gradito alimento alle api. I frutti per cibo ai polli; le foglie per capre e pecore. Dopo estrato l'olio dai semi il residuo si può dare ad animali da ingrasso.

— *tuberosus* L. Tartufo bianco. Topinambour, fr. *Cartùfule*. — Le foglie per vacche e pecore; sono tanto più gradite se fresche. Se troppo secche, si umidiscano con acqua. I fusti verdi si mangiano volentieri; usansi essicati in fascetti, posti nelle greppie dei ruminanti. I maiali li rompono per cercarne il midollo. I tuberi, di sapore dolcigno, sono un foraggio fresco pel verno; conviene somministrarli lavati e tagliuzzati; in generale, sono più graditi crudi che cotti. I cavalli ne sono avidissimi. I tuberi guasti possono indurre il meteorismo nei bovini, non i tuberi sani. Servono i tuberi per far accrescere il latte alle vacche, non per migliorare il burro. Se non servono per animali da ingrasso, servono a conservare in stato florido gli animali. Le pecore sono ghiotte, però possono ammalarsi ingerendone in troppa quantità; si dieno loro cotti; ai castrati invece crudi. I maiali li schifano al principio e vi si adattano poi, e ne divengono facilmente avidissimi. Si somministrino però sempre in piccola quantità.

Heliotropium europaeum L. Boraginee. Verrucaria. Erba dei porri. — Dura, aspra, si rifiuta.

Helleborus foetidus L. Ranunculacee. Elleboro fetido. — Odore fetido, rifiutata; se ingerita, produce enterite gravissima.

— *niger* L. Elleboro nero, fr. *Lèpro* e i fiori *Cucs*. — Incolpata di determinare la ematuria negli animali che se ne cibano. Pianta acre, irritante anche secca. Anche il latte riporta un sapore disgustoso.

— *viridis* L. Elleboro. Nocca, fr. *Ardile* e i fiori *Cucs*. — Nei bovini produce diarrea, negli equini coliche. Generalmente rifiutata verde e secca.

Helosciandum nodiflorum Koch. Sium nodiflorum L. — Ritiensi causa di paraplegia nei cavalli.

Hemerocellis fulva L. Gigliacee. Giglio turco. Giglio di S. Giuseppe, fr. *Zì zal*. — Ingrassa lanuti e conigli che ne sono avidissimi.

Heraclèum alpinum L. Ombrellifere. Panace. — Giovane, buon foraggio per le vacche.

— *sphondilium* L. Panace erculeo, fr. *Talpe di ors*. — In friulano, le ombrellifere di statura piuttosto grande, fra cui questa, che crescono nei prati, lungo i ruscelli ecc., si chiamano col nome di *Fenoi*. — Buon foraggio quando fresco, migliora il latte; secco, dà fieno piuttosto legnoso.

Herminium Monorchis R. Br. Orchidee. — Rifiutata, irritante.

Herniaria glabra Paronichiee. Erniaria. — Poco utile foraggera.

— *hirsuta* Lenticchia. — Pratense inutile.

Hieracium alpinum L. Composite. — Sebbene ricoperto di peli pungenti è gradito ad equini e bovini.

— *Auricola* L. Pelosella lattughina. — Ricercata dal bestiame.

— *Pilosella* L. Pelosella, fr. *Jarbe pelose, Pelosite*. — Essicata è foraggio mediocre. Mangiata dai bovini, ricercata dai cavalli e dalle pecore.

— *piloselloides* Wih. Pelosella prataiola. — Poco utile pratense.

Hierocloa australis R. et Sch. Graminacee. Avena odorata. Olco australe. — Profuma il pascolo e comunica buon odore al fieno.

Himanthoglosum hircinum Spr. Orchidee. — Raramente gli animali se ne pascono.

Hippocrepis comosa L. Papilionacee. Sferracavallo. — Tenera, piace al bestiame; essicandosi, si fa legnosa.

— *unisiliquosa* L. Lunaria maggiore. — Buona pastura.

Hippophae rhaminoides L. Elcagnee. Olivello, fr. *Ue di cornile*. — Bacche drastiche, che, ingerite, possono riuscire nocive.

Holcus lanatus L. Graminacee. Erba bozzolina, fr. *Tarvesian*. — Poco gradita ai cavalli; piace alle pecore ed alle vacche, il latte delle quali ha sapore di vaniglia. Credesi che i suoi fiori sieno ricercati dalle api.

— *mollis* L. Bambagina, fr. *Tarvesian*. — Appetita più dal cavallo che dagli altri animali. *(Continua.)*

LA CIMATURA E LA SFOGLIATURA DEL GRANOTURCO

Il granoturco o granone (scrive nell' «Agricoltore Messinese» il signor O. Riccò) è una di quelle piante cereali che hanno separati i fiori maschi dai fiori femminei, ma però tutti due si trovano sullo stesso individuo. Il fiore maschio occupa la cima dello stelo ed il fiore femmineo o spiga si trova nella metà della pianta nell'ascella di una foglia.

La fioritura di questa pianta capita dalla fine di giugno al principio di luglio e si compie coll' uscita dal fiore maschio di una polvere giallastra detta polline, la quale cadendo sulla barba o pistilli della spiga determina la fecondazione degli ovoli posti lungo la spiga.

Ora è pratica comunissima, specialmente ove difettano i foraggi, levare ai primi di luglio i fiori maschi a due o tre foglie sopra la spiga, senza pensare se la fecondazione sia avvenuta completamente, oppure no. Qualche volta per carestia di foraggi, oppure per avere queste cime del granone tenere, questa operazione si fa anche prima, quindi con maggior danno della fecondazione. È vero però che bastano poche piante, e quando il vento sia favorevole, per rendere meno funesta questa operazione.

Ora da un modo così incerto di fecondazione ne deriva poi che una parte degli ovoli della spiga non sono fecondati e quindi il numero dei granelli della pannocchia è scarso.

Per impedire questa certa diminuzione di prodotto, la cimatura la si dovrebbe tralasciare, oppure farla quando è sicuro che la fecondazione è già avvenuta.

Un segno sicuro, il quale indica che il polline non ha più nessuna azione sulle barbe, è quando queste sono avvizzite e si fanno secche. Per rendere più forte il danno, oltre di levare il semplice fiore maschio si suole levare pure due o tre foglie, le quali, come si è detto, in gran parte concorrono alla formazione dei semi.

Altra operazione della coltivazione del granone che dovrebbe essere abbandonata è la sfogliatura, e sempre per la ragione che le foglie assorbono ed elaborarono gli alimenti necessari alla formazione dei grani.

Alla fine del luglio il coltivatore si porta sul campo e leva alla pianta del granone tutte le foglie e lascia solo lo stelo e la pannocchia. Quella povera pannocchia si lascia esposta in quella guisa ai cocenti raggi del sol leone, allo scopo, dice egli, di sollecitare e di rendere più perfetta la maturazione dei granelli. Ma se si pondera un poco cosa succede nelle piante dopo

la fioritura e che ufficio hanno le foglie, scaturisce il grave errore in cui si trova il coltivatore quando fa questa inconsiderata operazione.

Non basta il semplice raziocinio per condannare queste pratiche, ma sono state fatte delle esperienze dirette a determinare che danno potevano portare in un dato anno la cimatura e la sfogliatura del granone.

Da esperimenti eseguiti dal signor commendatore Cantoni a Corte del Palasio e da altri si ricava che il granone cimato e sfogliato pesava all'ettolitro solo da 68 a 70 Kil. mentre quello lasciato intatto pesava Kil. 78 e questo ultimo dava una farina di miglior qualità e che assorbiva maggior quantità di acqua.

In fine, un ettaro di terreno coltivato a granone e in cui si sia praticato la cimatura e la sfogliatura rendeva circa un sesto di meno. V'è chi ha stabilito che la perdita che si ha, ascende a lire 100 per ettaro!

Dunque l'agricoltore, se vuole ottenere dalla coltivazione maggior e miglior prodotto, *deve abbandonare la cimatura* oppure *farla assai tardi e tralasciare completamente la sfogliatura.* È vero che nell'epoca in cui càpitano queste operazioni, le stalle hanno appunto bisogno di un poco di foraggio verde ed il coltivatore sollecitato dal mangime che può avere dal granone, senza che questo a prima vista ne soffra, pratica volontieri senza alcuno ritegno la raccolta di questo foraggio che considera come ottenuto gratuitamente. Ma disgraziatamente la cosa non è come la si crede, perchè *quel foraggio che si ottiene da un ettaro di terreno corrisponde ad una minore raccolta di grani pari ad una quantità doppia di buonissimo foraggio.*

INTORNO AL PRODOTTO DE' BOSCHI CEDUI

Il conoscere di quanto si avvantaggi il prodotto del legname, prolungando il periodo del taglio dei boschi cedui che improvvidamente suol limitarsi dai tre anni ai cinque è d'una importanza indiscutibile.

È noto che nelle piante formasi ad ogni anno un nuovo strato legnoso (*alburno*) fra la corteccia e lo strato dell'anno precedente, e che l'alburno in progresso di tempo si fa legno. Pel fatto di questa costante e progressiva stratificazione, se taglisi orizzontalmete un fusto od un ramo d'albero, ci è dato rilevarne distintamente la rispettiva età, numerando gli strati che ci si presentano in forma di altrettanti anelli concentrici. Dalla rispettiva larghezza loro poi si induce in quale età fu la pianta maggiormente produttiva, e del pari scorgesi che il maggior incremento risponde a tramontana, se nessuna speciale circostanza varia questa generale condizione. La conoscenza di questo fatto valse anzi talvolta come di bussola a qualche viaggiatore smarrito attraversando grandi foreste.

Misurando poi i detti anelli legnosi si rimane sorpresi del rilevante incremento che essi vanno guadagnando anno per anno. Il Corniani trovò anzi che, aggiungendo al prodotto legnoso di ogni annata, quello delle precedenti, la somma era in rapporto geometrico per rispetto al numero degli anni stessi. Così la produzione legnosa di due, tre, quattro, cinque anni ecc. è di quattro, nove, sedici, venticinque ecc... Se non che il Corniani, avendo voluto verificare col pesamento i risultati della misurazione, trovò che le quantità erano alquanto minori man mano che aumentava l'età del legno pesato. Il che indubbiamente è da attribuirsi alla diminuzione della parte acquosa negli strati più annosi.

Codesti risultati emergono chiaramente dal seguente specchio:

	A									D
annate	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1
		3	3	3	3	3	3	3	3	3
			5	5	5	5	5	5	5	5
				6	6	6	6	6	6	6
					7	7	7	7	7	7
						8	8	8	8	8
							10	10	10	10
								14	14	14
									16	16
										22
	1	4	9	15	22	30	40	54	70	92
	C									D

in cui, valutando a chilogrammi i prodotti in legname, si trovano indicati:

(A) nella linea A le annate dalla prima alla decima progressivamente.

(B) nella colonna B 10 il ricavato in ciascun anno successivamente dal primo al decimo inclusivo.

(C) nella linea C le cifre esprimenti il prodotto che in ciascun annata si ricaverebbe cumulativamante a quello delle precedenti.

Risulta pur chiaramente il fatto di sì alta importanza per l'industria forestale, e a cui già accennammo, cioè il grande incremento di prodotto, quanto più si ritarda il taglio.

Ed infatti uno che tagli ogni 3 anni, ottiene (in nove) tre volte il prodotto del triennio di 9 e quindi 27 chilogrammi di legname, mentre ritardando il raccolto al compiersi del nono anno (primavera del decimo) ne ricava 70! E così pure tagliando due volte in un decennio ogni cinque anni si ricava il doppio di 22, ossieno 44, mentre operando un solo e complessivo taglio al compiersi del decimo anno, se ne ottengono ch. 92. È poi da avvertire che il legname sviluppa maggior calore nella combustione, quanto è più annoso.

A fronte di questi fatti constatati dalla esperienza, il coltivatore deve ripartire i suoi boschi cedui in molte sezioni, quante precisamentre corrispondono al numero degli anni, a cui vuol portare il periodo o rinnovamento del taglio, sicuro che la minore estensione del taglio annuo gli sarà compensata largamente da un assai maggiore prodotto.

Per norma opportuna poi de' coltivatori, trascriviamo i seguenti articoli del nuovo regogolamento forestale:

Art. 7. « Nell'eseguire il taglio dei boschi cedui di qualsiasi specie, si conserveranno per ciascun ettaro ad uso di matricini non meno di trenta alberi dei migliori, provenienti da seme e possibilmente equidistanti, onde favorire il naturale ripopolamento del suolo mercè la disseminazione. Questi matricini non potranno abbattersi prima che abbiano compiuto utilmente il loro ufficio, ed in caso di abbattimento, sia parziale che totale, dovranno essere costantemente surrogati con altri scuscettibili d'adempiere al detto ufficio. Mancando alberi di seme, si riserberanno in egual numero dei polloni più vegeti e robusti provenienti da ceppaie, suscettibili di essere allevati ad alto fusto.

11. « In tutti i boschi vincolati è vietato l'accesso delle capre, il cui pascolo sarà circoscritto sui terreni vestiti d'inutili cespugli, rocciosi ed incolti.

« Gli animali bovini, ovini e suini non potranno immettersi nei boschi stessi fino a che le piante novelle non abbiano raggiunto un'altezza e grossezza tali da non poter essere danneggiati dal loro morso e calpestio.

20. « La inosservanza alle dette prescrizioni sarà punita a seconda del disposto dagli articoli 18, 19, 20, 21, 22, 23 della legge forestale. »

E. R.

SETE E BOZZOLI

L'anarchia ne' prezzi delle sete è cessata, essendo subentrata la riflessione. Il raccolto in generale è buono, ma non strabocchevole, come l'esagerazione e, forse, l'interesse di deprimere i prezzi, volevano far credere. I costi delle sete saranno molto saltuari, perchè se in alcuni luoghi di produzione si pagarono i bozzoli lire 2.50 a 3, in altri si pagarono e pagano da lire 3.45 a 3.60 per roba verde annuale. A questi prezzi conviene aggiungere molte spese prima che la galetta arrivi alle filande; ancora si ignora quale sarà in media la rendita, nè quindi si può determinare il costo delle nuove sete, che sarà certamente moderato. Ma appunto per tale ragione il filandiere non avrà fretta, speriamo, di vendere il prodotto suo, e se procurerà di rifarsi in parte delle perdite passate, ne avrà tutto il diritto. Almeno per qualche mese i prezzi si sosterranno al di sopra del costo, e la fabbrica, che ha urgenti bisogni, dovrà provvedersi adattandosi a pagare prezzi meno rovinosi di quelli che offriva nei giorni scorsi. Ai bisogni di cassa pel raccolto, oramai si è provveduto, e gli affari andranno a riprendere un corso più regolare, come lo accennano le transazioni abbastanza importanti di venerdì e sabato scorso.

Il colmo del raccolto è cessato; i mercati cominciano ad essere meno forniti; ma si continuerà a pesare galetta tutta la settimana entrante. La qualità lascia a desiderare, il pessimo tempo avendo arrecato danni al bosco nella quantità e più ancora nella qualità. I filandieri che si aspettavano molta affluenza di roba, e maggiori ribassi nei prezzi non poterono completare le provviste o forse dovranno pagare qualche centesimo più caro la coda del raccolto.

Nella nostra provincia i prezzi si mantennero sempre in una media ragionevole, cioè tra lire 3 a 3.30 le robe verdi correnti e belle, e 3.30 a 3.50 le migliori. Le incrociate dalle lire 2.50 a 2.90, secondo la qualità. Le gialle da lire 3.50 a 3.90. Per gialle superlative si fecero lire 4.20 a 4.30.

Siamo ancora in corso di raccolto, e non sapremmo stabilirne l'entità, perchè, come ho detto, galetta ne avremo ancora una decina di giorni, ma non è il caso di dire un raccolto buonissimo. È confortante però il grande miglioramento verificatosi quest'anno nel reddito de' cartoni — non sono eccezioni i 50 e 60 chilogrammi di galetta per cartone, o per oncia. Se il tempo non avesse contrariato i bachi alla salita al bosco, avremmo fatto un raccolto superiore a quello memorabile del 1857.

Nemmeno oggi possiamo formare un listino dei prezzi, perchè ancora non sistemati.

Udine, 20 giugno 1880. C. Kechler.

RASSEGNA CAMPESTRE

Non più da nuvoli vaganti o dal soffio dei venti, ma da pioggie intermitenti, buone soltanto pei foraggi e dannose alla fioritura delle uve, sono attutiti i raggi del sole in questi giorni. Non manca però mai un certo grado di calore che, congiunto all'umidità, favorisce mirabilmente la vegetazione delle piante. È il fatto medesimo che, in un grado più eminente, produce i giganteschi vegetali sotto la zona torrida.

Dalle presenti condizioni atmosferiche, noi possiamo augurare bene, semprechè non avessero a protrarsi di troppo, e il sole non avesse a mostrarsi limpido sull'orizzonte almeno per alcuni giorni. Sarebbe troppo tardi forse se ciò seguisse solamente dopo il plenilunio (21 giugno) secondo che pretende un proverbio latino, il quale fa influire i giorni di luna in questo modo: « *Prima et secunda nihil, tertia indi-* « *cat; quarta et quinta talis — tota luna* « *equalis* ».

In ogni modo, i cereali a spica incominciano ad ingiallire ed hanno, in pochi giorni, allungate e rigonfiate le loro spiche, e promettono ubertoso raccolto, che sarà una seconda condotta di *manna* pegli agricoltori, dopo quella delle galette, che in questi paraggi volge al suo termine.

L'incostanza del tempo ha nociuto qua e là a qualche partita di bachi in ritardo; ma non ve n'ha alcuna, che io sappia, completamente perduta; cosicchè tutti gli allevatori, grandi e piccoli, toccan denaro in questi giorni, e questa è una grande provvidenza, ad onta del basso prezzo delle galette, che fino a jeri tendevano al ribasso, ma che oggi tornano a salire di alcune decine di centesimi.

Le oscillazioni quasi giornaliere e il leggero aumento d'oggi, vengono attribuite alla venuta in Friuli di alcuni acquirenti della Lombardia e del Piemonte, da dove venivano pur jeri notizie scoraggianti sulla situazione attuale del commercio serico, e monitorj ai filandieri affinchè sapessero approfittare della proclamata abbondanza del raccolto per tenersi bassi negli acquisti.

Qui, nel mio paese, abbiamo un ricco negoziante di Milano, che ha aperto pesa fin dai primi giorni. Un'altra pesa è stata aperta per completare il carico della filanda a vapore di Pozzuolo, e vi sono poi ancora tre dei varii filandieri a fuoco, che esistevano prima che quelle a vapore venissero a togliere loro la mano, i quali non seppero rassegnarsi ad abbandonare del tutto la loro industria, ed acquistano anch'essi piccole partite, e fanno particolarmente incetta di scarti; sicchè vi era, a' giorni scorsi, grande affluenza di galette portata su veicoli d'ogni specie, ed a braccia ed a spalle.

Intanto tutte le abili filatrici del paese, e sono molte, hanno trovato impiego nelle filande di Udine, Pozzuolo, Mortegliano; alcune altre lo troveranno a far la cernita delle galette che acquista il Lombardo; una torma di sensali, più o meno patentati, sono in grande faccenda qui e nei paesi vicini per richiamare i venditori a questo piccolo centro di smercio; e così non sono pochi nè poco rilevanti i vantaggi secondari che derivano da un buon raccolto di galette.

È vero che per la imminente mietitura dei grani, pei tanti altri lavori che si andranno rincalzando nei campi, faranno difetto molte braccia; ma a fronte del piccolo e parziale discapito di dover forse richiamare operai dal di fuori e di pagarli di più, il benefizio del danaro che entrerà in tante piccole tasche, sarà come la pioggia che feconda tutti i campi, e quindi di gran lunga sempre superiore.

Ma a proposito di pioggia (in senso figurato) quella che cade realmente ora che scrivo (11 ore pom.), è tutt' affatto fuori di luogo e mi fa temere davvero per le nostre uve che sono in piena fioritura.

È inutile! L'agricoltore non può toccare un benefizio senza che la minaccia d'un danno od un danno effettivo venga ad amareggiarglielo; non può illudersi un solo momento, non può mangiare un boccone in pace!

Ho assistito martedì con molti altri uditori convenuti in Codroipo da tutti i paesi vinicoli del distretto, alla conferenza tenuta dall'egregio prof. Viglietto sulla fillossera. Non si avrebbe potuto con maggior chiarezza e copia di nozioni sul pernicioso insetto, indicare i modi di scoprirne l'esistenza nei vigneti, resi a tutti più evidenti dalla presentazione di una foglia e di alcuni esemplari di radici infette. Fatalmente i rimedi scoperti finora e proposti a combatterlo, sono tutti di difficile applicazione; ha ciascuno maggiori e minori inconvenienti, senza che l'efficacia sia nondimeno assicurata. Il migliore sarebbe quello (non certo molto confortante) di distruggere le viti nei vari centri d'infezione che si andassero scoprendo per circoscriverne i danni. Voglia il cielo che le precauzioni addottate dal Governo (spinte anche troppo in una recente congiuntura a danno dei bachicultori nostri) valgano a tener lontana la fillossera dai nostri vigneti.

Bertiolo, 17 giugno 1880. A. DELLA SAVIA.

Proscritta del 18. Oggi ci ha minacciati un uragano; meno male che la minaccia che accennava a grandine e a fulmini si è risolta in pura pioggia. Se non che anche questa, se dovesse durare alcuni giorni ancora, basterebbe a costituire una calamità.

NOTE AGRARIE ED ECONOMICHE

Le prime acque del Ledra sono arrivate al manufatto del Cormor la sera del 18 corrente. Queste acque erano ancora in poca quantità, non essendo stato aperto l'accesso nel Canale che alla roggia Schiratti; ma fra pochi giorni si demolirà l'ultima barriera che impedisce l'entrata diretta delle acque del fiume. Ci viene detto che la demolizione di quella barriera, e quindi l'immissione di una maggiore quantità d'acqua nel Canale, avrà luogo il 24 corrente.

∞

Il carbonchio bovino è nuovamente scoppiato ai confini di Mestre con Mira nella località Moranzano. In una stalla di proprietà Accurti, parecchi animali ne sono affetti.

∞

Un'altra cattiva notizia. La Stazione sperimentale di Klosterneuburg ha constatata la esistenza della *Phylloxera vastatrix* in alcuni vigneti della località Cortina, in Valle di Sicciole, nel Comune di Pirano in Istria. Le au-

torità di Capodistria hanno già disposto che sia proibita l'esportazione di viti, di parti di piante, e di altri oggetti conosciuti atti a diffondere il funesto insetto, estendendo tale divieto a tutto il Comune di Pirano. Frattanto si cerca d'impedirne la diffusione nei punti ove la fillossera si è manifestata.

∞

Abbiamo già fatto cenno della *Associazione Elettorale Agricola* ora costituitasi in Milano allo scopo di trovar modo onde siono convenientemente rappresentati gli interessi agricoli nella rappresentanza nazionale.

Il Caccianiga, a questo proposito, scrive che gli agricoltori sono in scarso numero alla Camera ed al Senato, e la loro voce, isolata come il loro comune rurale, non ha veruna autorità; e il Fiorese aggiunge che allorquando si farà esteso il numero dei *gentiluomini campagnuoli* il progresso morale ed economico della nazione sarà gagliardamente produttivo di bene.

Questi principii, presi nel senso pratico, sono verità sacrosante, e poichè agli interessi agricoli si annodano le migliori forze dalle quali l'Italia può attendersi la maggiore prosperità, è con lieto animo che salutiamo il sorgere dell'*Associazione elettorale agricola.*

Intanto si è costituito un Comitato coll'incarico di redigere apposito programma, ove, toccato del bisogno d'una larga rappresentanza agricola al Parlamento, si accenni ad ottenere, fra le altre, la definitiva perequazione dell'imposta fondiaria, e quelle riforme che possono avere immediato riguardo al miglioramento delle classi agricole, all'emigrazione, alla questione delle terre incolte, alla viabilità, arginamenti, canalizzazioni, bonifiche, alla selvicoltura ed alla zootecnia.

La sede del Comitato dell'Associazione è stabilita per ora in Milano presso gli uffici del «*Villaggio*», organo dell'Associazione stessa.

∞

È noto che alla Esposizione nazionale, che si terrà in Milano nel 1881, vi sarà pure una Esposizione di bestiame. Una Commissione promotrice è stata istituita all'uopo, e questa Commissione ha diramata una circolare allo scopo che la Mostra zootecnica abbia ad avere il più splendido risultato a beneficio del paese. È noto come oggidì l'Italia abbia una maggiore esportazione annuale di circa cinquanta milioni in bestiame, e di altri cinque milioni in burro; e lo si deve al miglioramento del bestiame. Una pubblica e speciale sottoscrizione fu aperta al miglior esito di questo importantissimo ramo della Mostra nazionale.

∞

Una grave notizia, che speriamo non sia esatta, giunge dagli Stati Uniti di America. Assicura un giornale scientifico di quella nazione che la fillossera va devastando presentemente anche le vigne degli Stati Uniti. Si credeva che le piante d'America potessero vivere malgrado la presenza di questi terribili insetti. Così scomparirebbe anche quest'ultima illusione.

∞

Una nuova industria per l'estrazione dello zucchero dai cocomeri è stata introdotta negli Stati Uniti, ed in California esiste già un apposito stabilimento. Lo zucchero dei cocomeri è tenuto in gran pregio; i semi del cocomero forniscono, colla compressione, un olio; i residui danno un buon foraggio. È bensì vero che i cocomeri non danno che il 7 per cento di zucchero, ma esso costa molto meno delle altre qualità zuccherine, perchè la sua estrazione essendo molto facile è meno dispendiosa.

∞

Stante l'abbondanza del raccolto, il Sultano del Marocco ha accordato al commercio europeo la esportazione delle granaglie senza indicazione della durata della concessione. L'esportazione comprende tutti i cereali, eccettuati l'orzo ed il grano.

∞

Giardinaggio. Il solerte editore Ermanno Loescher ha teste pubblicato un altro interessante volume della sua *Biblioteca scientifico-popolare.* Esso è intitolato: *Il Coltivatore di piante ornamentali, tanto da serra quanto da aria aperta,* e fu compilato dal signor Ferdinando Cazzuola, conservatore dell'Orto botanico della r. Università di Pisa, e dal signor Giuseppe Nencioni, capo giardiniere di quell'Orto botanico.

Il libro è diviso in due parti. Nella prima tratta delle piante ornamentali e del modo della loro coltivazione; nella seconda dà una copiosa serie di prontuarii riguardo al modo di comporre i giardini inglesi, riguardo alle piante più adatte, secondo le varie situazioni ed esposizioni, alle seminagioni di fiori ed erbe, alle fioriture estive, autunnali ed invernali, alle piante più adatte per l'addobbo dei quartieri e dei giardini d'inverno, ecc. ecc.

La parte veramente importante ed utile è la prima, nella quale le varie piante, fiori ed erbe sono divise scientificamente per famiglie, e, dopo alcuni cenni generali, sono annoverati i generi e le specie più salienti di ciascuna famiglia, dando cenni bensì brevi, ma esaurienti e pratici, sulla composizione delle terre per ciascuna pianta, sul modo di coltivarle, sul l'esposizione che richieggono, sulla più bella fioritura, sulla moltiplicazione e sulla conservazione nell'inverno, ecc. ecc., per modo che, chiunque abbia qualche nozione sul modo di coltivare i fiori, vi trova tutto quello che gli può occorrere per essere sicuro del fatto suo ed ottenere il proprio intento.

Il libro è corredato da 125 incisioni esplicative, e costa lire 5.

PREZZI DEI CEREALI E DI ALTRI GENERI DI CONSUMO

venduti sulla piazza di Udine nella settimana dal 14 al 19 giugno 1880.

		Senza dazio cons. Massimo	Minimo	Dazio consumo
Frumento	per ettol.	25.—	—.—	—.—
Granoturco	»	18 80	17.75	—.—
Segala	»	17.15	—.—	—.—
Avena	»	10.39	—.—	—.61
Saraceno	»	—.—	—.—	—.—
Sorgorosso	»	9.70	9.35	—.—
Miglio	»	26.—	—.—	—.—
Mistura	»	—.—	—.—	—.—
Spelta	»	—.—	—.—	—.—
Orzo da pilare	»	—.—	—.—	—.—
» pilato	»	31.47	—.—	—.—
Lenticchie	»	—.—	—.—	—.—
Fagiuoli alpigiani	»	31 63	—.—	1.37
» di pianura	»	26.63	—.—	1.37
Lupini	»	—.—	—.—	—.—
Castagne	»	—.—	—.—	—.—
Riso 1ª qualità	»	41.84	37.84	2.16
» 2ª »	»	33.84	29.04	2.16
Vino di Provincia	»	81.—	64.—	7.50
» di altre provenienze	»	48.—	27.—	7.50
Acquavite	»	80.—	73.50	12.—
Aceto	»	26.—	20.—	7.50
Olio d'oliva 1ª qualità	»	162.80	142.80	7.20
» » 2ª »	»	122.80	102.80	7.20
Ravizzone in seme	»	—.—	—.—	—.—
Olio minerale o petrolio	»	59.23	57.23	6.77
Crusca	per quint.	14.60	13.60	—.40
Fieno	»	6.70	4.50	—.70
Paglia	»	4 85	4.20	—.30
Legna da fuoco forte	»	2.09	1.89	—.26
» » dolce	»	—.—	—.—	—.26
Carbone forte	»	7.—	6.50	—.60
Coke	»	5.50	4.—	—.—
Carne di bue . . a peso vivo	»	74.—	—.—	—.—
» di vacca »	»	65.—	—.—	—.—
» di vitello »	»	74.—	—.—	—.—

		Senza dazio cons. Massimo	Minimo	Dazio consumo
Carne di porco a peso vivo	p.quint.	—.—	—.—	—.—
» di vitello q. davanti	per Cg.	1.39	1.09	—.11
» » q. di dietro	»	1.59	1.49	—.11
» di manzo	»	1.59	1.19	—.11
» di vacca	»	1.39	1.19	—.11
» di toro	»	—.—	—.—	—.11
» di pecora	»	1.06	—.—	—.04
» di montone	»	1.06	—.—	—.04
» di castrato	»	1.38	1.28	—.02
» di agnello	»	1.34	1.09	—.—
» di porco fresca	»	—.—	—.—	—.—
Formaggio di vacca duro	»	3.10	2.90	—.10
» » molle	»	2.15	1.90	—.10
» di pecora duro	»	2.90	2.70	—.10
» » molle	»	1.90	1.70	—.—
» lodigiano	»	3.90	—.—	—.10
Burro	»	2.17	1.92	—.08
Lardo fresco senza sale	»	—.—	—.—	—.—
» salato	»	2.28	2.03	—.22
Farina di frumento 1ª qualità	»	—.88	—.74	—.02
» » 2ª »	»	—.68	—.52	—.02
» di granoturco	»	—.31	—.25	—.01
Pane 1ª qualità	»	—.66	—.54	—.02
» 2ª »	»	—.60	—.44	—.02
Paste 1ª »	»	—.86	—.78	—.02
» 2ª »	»	—.58	—.54	—.02
Pomi di terra	»	—.26	—.—	—.—
Candele di sego a stampo	»	1.85	1.75	—.04
» steariche	»	2.45	2.36	—.10
Lino cremonese fino	»	3.60	3.50	—.—
» bresciano	»	3.30	2.80	—.—
Canape pettinato	»	2.15	1.90	—.—
Stoppa	»	1.05	1.—	—.—
Uova	a dozz.	—.72	—.66	—.—
Formelle di scorza	per cento	2.—	—.—	—.—
Miele	»	—.—	—.—	—.—

PREZZO CORRENTE E STAGIONATURA DELLE SETE IN UDINE

Sete e Cascami.

	da L.	a L.
Sete greggie classiche a vapore	—.—	—.—
» » classiche a fuoco	—.—	—.—
» » belle di merito	—.—	—.—
» » correnti	—.—	—.—
» » mazzami reali	—.—	—.—
» » valoppe	—.—	—.—
Strusa a vapore 1ª qualità	—.—	—.—
» a fuoco 1ª qualità	—.—	—.—
» » 2ª »	—.—	—.—

Stagionatura

Nella settimana da a giugno { Greggie Colli num. — Chilogr. — / Trame » » — » — }

NOTIZIE DI BORSA

Venezia.

Giugno	Rendita italiana da	a	Da 20 franchi da	a	Banconote austr. da	a
14	96.75	96.85	21.96	21.98	234.50	235.—
15	96.85	97.—	21.96	21.98	234.75	235.—
16	96.25	96.35	21.98	22.—	235.—	235.50
17	97.10	97.25	22.—	22.02	235.25	235.50
18	97.15	97.25	22.01	22.03	235 50	236.—
19	96.90	97.—	22.01	22.03	236.—	236.50

Trieste.

Giugno	Rendita It. in oro da	a	Da 20 fr. in BN. da	a	Argento da	a
14	85.75	—.—	9.33 1/2	—.—	117.50	—.—
15	85.75	—.—	9.32	—.—	117.25	—.—
16	85 40	—.—	9.32 1/2	—.—	117.35	—.—
17	85.90	—.—	9.32 1/2	—.—	117.25	—.—
18	86.10	—.—	9.32	—.—	117.20	—.—
19	86.—	—.—	9.32	—.—	117.25	—.—

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE — STAZIONE DI UDINE (R. ISTITUTO TECNICO)

Altezza del barometro sul mare metri 116

Giorno del mese	Età e fase della luna	Pressione barom. Media giornaliera	Temperatura — Term. centigr. ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	minima	media	massima	minima all'aperto	Umidità assoluta ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	Umidità relativa ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	Vento media giorn. Direzione	Velocità chilom.	Pioggia o neve millim.	in ore	Stato del cielo (1) ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.
Giugno 13	7	751.30	18.8	20.2	16.0	13.3	18.18	24.6	11.5	9.03	11.43	10.40	57	67	78	S 23 W	1.5	—	—	M	M	M
» 14	8	751.23	18.8	22.3	17.0	14.3	19.22	26.8	12.6	11.74	12.79	11.84	61	64	82	N 81 E	1.7	12	1	M	C	C
» 15	P Q	749.33	20.9	17.6	16.9	13.8	19.48	26.3	11.8	10.96	12.41	12.55	59	83	88	N 83 E	1.1	10	16	M	C	C
» 16	10	750.17	17.5	22.2	18.4	15.7	19.15	25.0	14.0	11.73	11.88	12.82	80	61	81	N 63 W	0.2	10	10	C	C	C
» 17	11	753.17	19.5	20.1	18.5	16.0	20.15	26.6	15.1	12.71	13.76	11.75	76	79	76	E	0.7	3.5	3	M	M	M
» 18	12	751.43	20.6	23.2	20.2	14.5	21.22	29.6	12.8	12.01	12.05	13.45	66	58	77	N 27 W	1.2	6.4	3	M	M	C
» 19	13	747.07	21.0	25.5	20.1	15.7	21.25	28 2	14.0	12.74	11.75	13.20	60	49	76	S 41 W	1.1	—	—	M	M	M

(1) Le lettere C, M, S corrispondono a: cielo *coperto*, *misto*, *sereno*.

G. Clodig.

Udine, Tip. G. Seitz. Dott. Ferdinando Pagavini, redattore.